Anno XXXI | Mercoledì 11 Settembre 1878 | N. 212.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Ieri ha avuto luogo l'apertura del Parlamento germanico il quale per prima cosa dovrà trattare l'approvazione della legge contro i socialisti.

Intanto il ministro delle finanze di Prussia prepara un progetto che sotto il pretesto di accrescere i redditi dello Stato viene esso pure a colpire indirettamente i socialisti. Si tratta di un'imposta che deve colpire gli spacci di bevande e in conseguenza le osterie del contado. Si vuole con tal modo diminuire il numero di questi ritrovi pubblici, che secondo il Governo sono il semenzaio delle idee socialiste. Siccome si tratta di una restrizione di libertà d'industria, la discussione di una tal legge va fatta dal Parlamento.

In vista dell'apertura della sessione legislativa l'officiosa *Provinzial Correspondenz* ha un importante articolo sul socialismo e sul progetto di legge contro di esso. Quest'articolo termina colle seguenti parole:

« Che il Parlamento esamini liberamente il progetto di legge, ma ch'egli si ricordi che la nazione aspetta da lui che egli approvi i mezzi proposti o che li sostituisca con altri giudicati migliori. Il patriottismo e il criterio pratico di cui un gran numero di deputati ha dato prova in lunghe carriere pubbliche, ci ispirano la fiducia che il Parlamento non vorrà dare al paese una prova di irresolutezza e che non vorrà accrescere i mali della società proponendo dei rimedi inefficaci. »

Sono annunciati scontri all'Ovest della Bosnia presso Kliuk. Gl'insorti sarebbero stati respinti al di là della Sanna. Così mentre il grosso dell'esercito austriaco, arrivato a Serajevo, si è limitato a fare delle ricognizioni in avanti, senza trovare insorti, o almeno senza trovarne in gruppi abbastanza forti da opporre resistenza, gl'insorti si sono agglomerati alle spalle dell'esercito austriaco, tanto all'Est che all'Ovest, per non lasciargli mai posa. Essi attaccano e sono respinti. Ciò si comprende per la prevalenza delle forze austriache. Ma gl'insorti non si danno per vinti, e ritornano sempre all'attacco, e ciò vuol durare un bel pezzo.

Al Sud le cose vanno ancor peggio per le armi austriache, e ieri due dispacci uno del *Times* l'altro da Vienna ci annunciavano una disastrosa ritirata delle armi imperiali.

Bihac che il generale Zach annuncia di avere attaccato il giorno 7 è una piazza forte sull'Unna presso la frontiera bosniaca a sud est di Carslstadt e ad ovest di Banjaluka. E piazza forte ed il generale Zach, in data del 7, annunciava di avere preso due delle più importanti trincee mentre le posizioni dinanzi all'ala sinistra erano in possesso degli insorti. Stando a quanto è detto nel telegramma del *Times* questo parziale successo del generale Zach sarebbe però stato di breve durata: le forze austriache non poterono sostenere l'urto degli insorti e dopo aver subìto considerevoli perdite si sarebbero trovate nella necessità di ritirarsi, abbandonando le posizioni conquistate. Il telegramma del *Times* non dice se furono le truppe che operavano sull'ala destra o quelle che operavano sulla sinistra, che dovettero ritirarsi, ma probabilmente si tratta delle prime inquantochè erano appunto esse secondo il rapporto Zach, che erano riuscite ad impadronirsi di due forti posizioni.

La teoria della sovranità nazionale sta per ricevere novella sanzione per opera dei Rumeni, che vogliono applicarla circa l'annessione della Dobrutsca. Il plebiscito dovrà indicare chiaramente se quei popoli vogliono l'annessione.

Nelle condizioni fatte alla Rumenia dal Congresso di Berlino, e dopo il violento distacco della Bessarabia, lo esperimento del plebiscito applicato ad una provincia, che deve servire di compensazione, può parere quasi uno scherno, giacchè non v'ha dubbio che se il plebiscito della Dobrutsca fosse contrario alla sua fusione colla Rumenia, non per questo la Russia si crederebbe in dovere di rilasciare la Bessarabia per mancato correspettivo.

Molto probabilmente gli abitatori della Dobrutsca, i quali non saprebbero che farsene di una vita autonoma, che non sarebbe vita, risponderanno concordi un bel *sì*, tanto per appartenere a qualcheduno, e per non restare perpetuamente in balìa del primo occupante.

E il *sì* della Dobrutsca chiuderà questo atto della commedia.

La Riforma Elettorale

Volgono quasi tre anni da che si parla di riforma elettorale. Sembrava che sciolte le questioni politiche colla unificazione della patria, le forme di un governo sinceramente liberale assicurassero in Italia la stabilità delle leggi che hanno maggiore attinenza colle istituzioni costituzionali a difesa delle conquiste moderne ed a vantaggio degl'interessi economici; ma l'avvenimento della Sinistra al governo dello Stato avendo indotto i novatori abituati a vagare nel campo delle astrazioni ad invocare la introduzione del suffraggio universale nel nostro diritto pubblico, il concetto di una riforma elettorale trovò ardenti fautori. Ormai questo concetto si sostiene calorosamente, si esalta in nome di diritti che si dicono conculcati, e presto sarà portato in Parlamento dal governo stesso; il quale non sospetta nemmeno in ipotesi che per molti la riforma altro non sia se non un mezzo onde adulare le classi povere della nostra società e renderle strumenti di agitazioni, d'intrighi e cupidigie.

Intanto, al disegno di allargamento del suffragio oggi si vorrebbe unire una forma nuova di votazione, lo scrutinio di lista, intorno al quale vogliamo dire poche parole.

Si è parlato di scrutinio di lista per provincia, costituendo in tal modo 69 collegi elettorali; per circondari, costituendone 208, e per circoscrizioni speciali determinate da riparti di popolazione che eleggerebbero un certo numero di deputati. Benchè in apparenza diverse, tutte queste forme presentano uno stesso carattere.

I beneficii che si possono sperare dallo scrutinio di lista sono pochi; pure notevolissimi sarebbero quelli di afforzare la disciplina dei partiti nelle lotte politiche e di chiudere inesorabilmente le porte della Camera dei deputati a molti di coloro che ora la popolano e che non hanno meriti patriottici, nè ingegno, nè dottrina, nè attitudini a coprire l'onorevole ufficio di rappresentante della nazione, e ad altri, i quali vi rappresentano soltanto il capriccio di pochi elettori influenti o, ciò ch'è peggio ancora, l'avidità di lucro, le intraprese speculative e le partecipazioni.

Ma maggiori dei beneficii sarebbero gl'inconvenienti.

Lo scrutinio di lista gioverebbe non poco ai deputati che si atteggiano a capi di partito, specialmente se le circoscrizioni elettorali corrispondessero ai termini attuali delle provincie e dei circondari, imperocchè sarebbe agevole a questi onorevoli il dominare dispoticamente il loro collegio e l'escludere dalla rappresentanza nazionale chiunque non fosse da loro aggradito.

Allargando i confini dei collegi elettorali, si allargherebbe il dispotismo della maggioranza, e per rispettare i più sacri principii di giustizia converrebbe dare per legge alla minoranza un certo numero di deputati proporzionato alla sua forza nel corpo elettorale. Con il frazionamento dei collegi questa minoranza può ora, concentrando le sue forze su qualche punto, riuscire a mandare un deputato alla Camera; ma con lo scrutinio di lista la maggioranza degli elettori, votando compatta per tutti i nomi dei propri candidati, potrebbe deprimere affatto i suoi avversari più che non comportasse il numero ed il valore di essi.

Si ripeterebbe insomma ciò che ora accade nelle elezioni comunali ove, grazie allo scrutinio di lista, gli eletti rappresentano spesso la prevalenza assoluta dei più e talvolta anche la loro politica intolleranza.

Le conseguenze pratiche che lo scrutinio di lista avrebbe in Italia sarebbero probabilmente le seguenti: rendere più forti e conseguentemente più pericolosi gli spiriti regionali, dividendo i partiti secondo la divisione delle regioni italiane; accrescere la influenza delle deputazioni provinciali, rallentare nei cittadini il sentimento della loro partecipazione al governo della cosa pubblica.

Col sistema attuale del collegio con unico rappresentante la diversa distribuzione delle influenze personali da luogo a luogo rompe la omogeneità delle rappresentanze regionali, che si verifica nelle deputazioni provinciali, ma con lo scrutinio di lista l'interesse di tutto il collegio s'identificherebbe con quello della regione ed i risultati delle urne sarebbero la più pura espressione dello spirito di consorteria regionale, che disgraziatamente domina in ogni parte dell'Italia.

A noi sembra che basti accennare questi inconvenienti per riconoscere la gravità di una innovazione la quale implicherebbe necessariamente questioni politiche, economiche ed altresì morali di grande rilievo, che non si risolverebbero facilmente.

Noi amiamo troppo la libertà per desiderare la consecrazione di un dispotismo nuovo fra noi e per quanto la nostra legge elettorale ci possa apparire difettosa, perchè non impedisce che si possa d'un tratto, come è avvenuto nel novembre 1876, falsare la espressione della volontà del paese, noi ne desideriamo la conservazione come un male minore di una riforma che ci si offre come rimedio, ma che renderebbe illusoria quella guarentigia di libertà che oggi accompagna il principio elettivo.

Se lo scrutinio di lista dev'essere introdotto nella nostra legge elettorale, occorre ch'esso sia temperato dal principio della rappresentanza proporzionale. Così allargando i collegi si potrà applicare una procedura elettorale che assicuri la libertà e la equivalenza dei suffragi ed alle minoranze forti per numero di esercitare una influenza legittima sul risultato definitivo delle elezioni.

La fuga della banda Leone

Non è ancora giunta la notizia tanto sperata dell'arresto dei famigerati briganti evasi a Palermo, mentre erano condotti alla Corte d'Assisie. Anzi un giornale romano di l'altra sera dice che non v'ha sinora alcuna speranza che i briganti possano essere ripresi.

Il fatto, come facilmente si può imme-

giare, produsse nella capitale della Sicilia e nell'isola intera una profonda e dolorosa impressione alla quale è succeduto un sentimento quasi di sfiducia verso le autorità che si sono lasciate cogliere così alla sprovvista e che hanno mostrato di essere ben poco caute.

Intorno ai particolari del fatto stesso, si sa di positivo che in una vettura erano rinchiusi quattordici dei ventitrè accusati di brigantaggio, il cui processo si dibatteva da alcuni giorni dinanzi alla Corte di Assise.

Essi sono: Salpietra Salvatore, Randazzo Giuseppe, Passafiume Luciano, Zito Turco Nicolò, Zito Montagnella Giuseppe, Collura Michele, Gullo Mariano, Turrisi Giulio, Botindari Domenico, Giglio Antonio, Landolina Giuseppe, Visomazza Giovanni, Frangipane Antonino e Visomazza Mariano.

Dei tre carabinieri che facevano la scorta di questa numerosa e pericolosa schiera di briganti, uno era in cassetta col cocchiere, gli altri due vigilavano nel corridoio centrale della carrozza cellulare.

Giunta la carrozza al di là dell'entrata di Via Lungarini, fu avvertito un forte rumore nella cella num. 1, ove erano Turrisi e Botindari; al che il carabiniere che era in cassetta, ordinò al cocchiere di fermarsi e frattanto slanciossi a terra con tanta foria, che cadde, ma immantinente si rialzò.

In questo stesso momento furono rotte altre tre celle, e fuggirono otto dei briganti, rovesciando per terra uno dei carabinieri, che mal potea resistere nello stretto andito in cui si trovava, reso ancor più difficile dalle porte abbattute.

Gli otto che fuggirono erano: Salpietra, Randazzo, Passafiume, Botindari, Turrisi, Giglio, Visomazza Giovanni e Landolina.

È facile indovinare la gran confusione che produsse codesto fatto inaspettato e grave. Molti del popolo slanciaronsi ad inseguire i briganti, insieme ai carabinieri, ad alcune guardie di questura, che si trovarono a caso in piazza Marina, e ad alcune guardie di dogana, che fecero di tutto per arrestarli. Fra gli altri cittadini fu notato il giudice istruttore signor Serra, il quale lottò corpo a corpo col Botindari, già condannato ai lavori forzati a vita, e fece ogni opera per non farlo fuggire.

Si distinsero del pari, un giovane di condizione civile, ed un facchino, i quali vennero anche a vie di fatto contro due degli evasi, che restarono feriti alla faccia.

Degli otto evasi ne sono stati arrestati cinque; tuttavia sono a trovarsi Salpietra, Randazzo e Passafiume.

I malfattori che riuscirono ad evadere cioè Salpietra, Passafiume e Randazzo furono visti dirigersi verso l'ex convento della Gancia; una folla di popolo seguiva difatti i carabinieri ed i beraglieri che correvano a quella volta; ma per quante indagini si fossero fatte circondando il rione, non si pervenne a raggiungerli.

La carrozza cellulare fu condotta dentro l'atrio del palazzo de' Tribunali, probabilmente per le ulteriori indagini della giustizia.

Dalle autorità civili e militari furono sul momento date le opportune disposizioni per l'inseguimento degli evasi anche fuori le mura della città e nei comuni dell'isola: forza a cavallo ed istruzioni furono mandate dappertutto incorando a spiegare quell'energia richiesta dalla circostanza.

Un giornale di Palermo racconta che due dei briganti furono arrestati mentre si facevano fare la barba, in una botteguccia presso Piedigrotta.

Le guardie doganali si distinsero molto nella persecuzione dei briganti, e dobbiamo anche con piacere fare notare che il contegno di tutta quanta la popolazione di Palermo fu ammirevolissimo; era una gara nel coadiuvare la forza; i facchini della dogana menavano bastonate, sassate e colpi di sedie; ed anche donne furono viste armarsi di tuttociò che veniva loro tra le mani, contro i malfattori, dei quali più d'uno è stato conciato per le feste. Il brigante Giglio aveva il viso sfigurato da una ferita.

Il *Giornale di Sicilia* dice che malgrado l'accaduto, il giudizio iniziatosi avrà la sua continuazione.

Nella Bosnia

Il *Cittadino* di Trieste riassume e giudica ne' seguenti termini gli ultimi fatti della Bosnia, noti sino al 7 settembre:

« Notizie dal campo ai giornali di Vienna recano che, ad onta dei recenti combattimenti *vittoriosi* per Szapary, continuossi da tre giorni a combattere presso Doboi. Ciò modifica da cima a fondo gli apprezzamenti che si facevano sino ad oggi — anche con troppa indulgenza — sui « felici risultati » ottenuti dal corpo del generale Szapary. Ammesso pure che gli imperiali avessero preso l'iniziativa della lotta, i bosniaci devono avere sostenuto l'urto con grande coraggio e bravura, in modo da assicurarsi un qualche vantaggio. In altro caso, essendo essi gli assaliti, non avrebbero ripreso e proseguita la lotta con ardore per parecchi giorni consecutivi. Come potesse Szapary annunciare che gli insorti erano battuti e respinti su tutta la linea, mentre li vediamo sostenere ancora il combattimento, è una questione che lasciamo risolvere agli amici del generale, il più disgraziato di tutti in questa campagna. I giornali militari di Vienna attribuiscono l'insuccesso alle meschine disposizioni prese da Szapary, per le quali vengono, anzichè concentrate, disperse le sue forze. Sia come esser si voglia, ci basta di prendere nota del fatto che questa mattina la situazione di Szapary ci viene dipinta sotto colori affatto differenti da quelli della Fata Morgana delle relazioni ufficiali e che il « felice risultato » si cambia con un volger di mano in un « insuccesso » chiaro e tondo.

Riguardo all'insignificante combattimento di Philippovich a Mokro, noteremo soltanto che quella località trovasi a sole due leghe da Serajevo e che gl'insorti devono essere assai forti ed arditi per concentrarsi in un punto tanto prossimo al nucleo più formidabile delle truppe austriache. Inoltre Mokro giace in direzione nord-ovest da Serajevo, verso la Bosnia media, la quale per conseguenza non può essere pacificata, mentre offre un sicuro appoggio alle schiere dei malcontenti.

Secondo informazioni giunte da Trebinje, Soliman pascià sarebbe riuscito a calmare e disarmare la popolazione malcontenta colla minaccia di bombardare la città dal castello. L'ingresso degli imperiali a Trebinjo d'accordo con Soliman pascià, sarebbe imminente. »

Notizie Italiane

ROMA — Assicurasi che verrà nominato ministro d'agricoltura e commercio, l'on. Di Blasio deputato di Larino.

— Vennero firmati i decreti per la istituzione delle scuole superiori femminili a Roma e a Napoli.

— Il Re non andrà a Firenze all'inaugurazione del Congresso degli Orientalisti, non potendo egli adesso abbandonare il campo delle grandi manovre.

— Si assicura che la fuga dei briganti della banda Leone, avvenuta a Palermo, sarebbe stata complottata antecedentemente. Si sarebbero trovati degli indizi di questo fatto. Venne arrestato il direttore delle carceri.

— Il Papa è da più giorni molestato da un discreto raffreddore, e perciò ogni mattina è visitato dal suo medico, dottor Valentini. Questa mattina accusava un poco di miglioramento, e la tosse non lo infastidiva come negli scorsi giorni.

— Togliamo dalla *Riforma*:

Crediamo molto inesatta la notizia messa fuori che l'onorevole Seismit Doda, ministro delle finanze, intenda rinunziare alla riduzione delle Intendenze di finanza, per favorire le esigenze di alcuni deputati.

— Il Ministero intende di coinvolgere nella responsabilità per la fuga dei briganti anche il Prefetto Corte. Infatti questi trovasi oramai esautorato. Dopo simil fatto un prefetto a Palermo non ha più l'autorità necessaria per tenere così difficile posizione.

Finora il Corte non è riuscito a trovare traccia dei terribili briganti fuggiti.

Assicurasi che i carabinieri che scortavano i famigerati briganti della banda Leone avevano le carabine scariche e non erano muniti dei loro *rewolvers*.

FIRENZE — S. A. R. il Duca d'Aosta arriverà a Firenze giovedì mattina e presiederà all'inaugurazione del Congresso degli Orientalisti.

Ierimattina da Verona è arrivato il celebre geografo ed etnografo abate cav. dott. Giovanni Beltrame, che fu per 12 anni missionario nell'Affrica centrale e illustrò con opere di gran pregio le condizioni geografiche ed etnografiche del cuore dell'Affrica.

SAVIGNANO — Ieri sera cessò di vivere nella sua villa di Savignano il conte Pietro Rasponi ex deputato al Parlamento.

Il Municipio e la cittadinanza intera si preparano ad onorare l'estinto patriota.

BRESCIA — Per l'arrivo delle LL. MM. La Giunta Municipale pubblicava il seguente manifesto:

Concittadini!

Il dì 12 corrente lascierà una cara memoria nell'animo nostro.

In esso ad ora che vi preciseremo — Ospiti desiderati — giungeranno fra noi le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e S. A. R. il Principe di Napoli, i quali qui sosteranno il giorno successivo. Come noi vi diamo, Voi accoglierete esultanti la lieta novella; — le sincere e spontanee manifestazioni della vostra gioia proveranno agli Amati Sovrani che Brescia è sempre uguale a se stessa nell'affetto e nella fede verso quella Casa gloriosa che per noi significa libertà, indipendenza, unità della Patria.

Dal Civico Palazzo 7 Settembre 1878.

La Giunta Municipale

Formentini - Bonardi - Barbieri
Pertusati - Fenaroli - Bonizzardi - Comini.

UDINE — È stata scoperta una fabbrica di banco note false della Banca Consorziale e della Banca Ottomana.

Gli autori delle falsificazioni furono arrestati e furono sequestrate varie pietre litografiche che servivano per la fabbricazione.

ARGENTA — Ci scrivono:

Poichè foste così esatti cronisti nel dar conto delle feste che a Ferrara e qui hanno avuto luogo per il trasporto delle ceneri del nostro illustre Aleotti, vogliate, vi prego, completare le vostre dettagliate informazioni, indirizzando a nome nostro una parola d'elogio ai componenti le *bande musicali* di S. Nicolò e di S. Maria Codifiume, le quali, per tutto il corso della giornata, rallegrarono la cittadinanza Argentana con briose armonie, ed in ispecial modo amiamo sia ricordato il maestro sig. Claudio Callegari, istruttore della banda di Codifiume, il quale, in breve tempo seppe organizzare un ottimo complesso.

Vogliate pure prender nota che i cordoni del feretro nel suo trasporto da questa terra al Tempio della Celletta erano tenuti, dall'on. Ministro Baccarini, dal cav. Trotti vostro Sindaco, dal comm. Gattelli Sindaco nostro, dall'Ing. Bargellesi per la vostra Società degli Ingegneri e dall'avv. Ceccati Pretore.

NAPOLI — Il giorno 7 anniversario dell'entrata di Garibaldi in Napoli, furono illuminati gli edifici pubblici, e la popolazione celebrò festosamente l'anniversario del grande avvenimento.

— Alla festa di Piedigrotta grande concorso, grande baldoria, gran consumo di maccheroni e di vino e, come il solito non mancò il triste codicillo delle coltellate. Sette od otto feriti ricoverati all'ospedale.

— Un'altro vuoto di cassa! È alla questura stavolta, non più al municipio. N'è accusato dicesi un delegato addetto al ramo *porto d'armi*.

VENEZIA — In questi ultimi giorni di residenza della Regina, raddoppia lo zelo della cittadinanza nel procurare alla gentil visitatrice lo spettacolo gradito e tutto Veneto delle serenate sulla laguna. Il fiore della società veneziana prende parte a queste serenate sulle tranquille acque dello stupendo e pittoresco Canalazzo.

MILANO — È giunto a Milano l'ex ministro marchese Emilio Visconti-Venosta. Era con lui il ministro Nigra, ambasciatore d'Italia alla Corte di Pietroburgo. Trovasi pure a Milano l'ambasciatore italiano a Berlino De Launay.

Il conte Corti, ministro degli affari esteri, è partito oggi pel lago di Como.

PALERMO — Le squadriglie, che erano state organizzate dall'on. Corte Prefetto di Palermo per riprendere i tre briganti fuggiti, finora non sono riuscite ad avere alcuna traccia, e ogni giorni che passa rende sempre più difficile l'esito.

— L'indomani della fuga, alcuni dei briganti ripresi, si dichiaravano innocenti delle imputazioni loro attribuite: il presidente, cav. Di Menza, sorridendo, dice: « Ma se eravate innocenti, perchè ieri siete fuggiti col pericolo d'essere uccisi dai carabinieri? »

« Eccellenza! Io fuggito?....... Ma vostra eccellenza è stata ingannata! »

Presidente: Ma allora come è andata che le guardie di finanza vi arrestarono in strada, quando eravate chiuso e legato nella carrozza cellulare?

Detenuto: Eccellenza, la carrozza si era sfasciata, e per non fare la morte del sorcio uscii a prender aria, ma io non sono fuggito, Eccellenza, tanto è vero che sono qui! (*Risa generali*).

E questo è uno dei meno compromessi e dei più imbecilli !...... così dicono gli avvocati ed i filosofi.

Notizie Estere

FRANCIA — Sabato alle cinque e mezzo del mattino sulla piazza della Roquette, a Parigi, furono ghigliottinati Barrè e Lebiez, gli assassini della vedova Gillet.

L'aspetto dei due disgraziati, mentre si avvicinavano al patibolo non rivelava più nulla di quel coraggio, di quella impudenza, di quel cinismo, di cui avevano dato prova durante il dibattimento e dopo.

Erano annichiliti, prostrati e non si curavano di nascondere la disperazione del loro animo in quel fatale momento.

Barrè fu il primo a pagare il debito contratto colla giustizia umana.

Lebiez, che venne dopo, ebbe ancora il coraggio di dare con voce spenta un addio alla moltitudine silenziosa, che circondava il patibolo.

RUSSIA — Scrivono da Pietroburgo: La pubblicazione dell'ultimo *ukase* contro le società segrete, non ha completamente rassicurato gli animi circa lo sviluppo sempre crescente, che si nota in tutte le parti dell'impero delle idee rivoluzionarie.

Si dubita se queste misure di un rigore eccezionale, in luogo di arrestare il male non lo rendano più minaccioso.

Dispacci ricevuti da Mosca e da altre città dell'interno annunziano un gran malcontento e fanno temere non lontano un sollevamento generale.

AUST. UNGH. — Le manovre del nostro esercito che hanno luogo attualmente nell'Alta Italia, hanno dato ombra ai giornali austro-ungarici.

Il *Pester Lloyd* parla di concentramenti di numerose truppe italiane in prossimità alla frontiera austriaca; esso vuol vedere il movente di tali misure nelle idee aggressive del Governo italiano, conchiudendo col dire che l'Austria deve considerare nell'Italia un pericoloso vicino, ed una costante minaccia.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Per l'Aleotti. — Era già compilata la *Gazzetta* di ieri quando ci pervenne il discorso pronunciato dal R. Sindaco nel Tempio della Certosa nell'atto di consegnare al R. Sindaco di Argenta i preziosi resti dell'Aleotti. E per la verità dichiariamo che il ritardo avvenuto per tale pubblicazione non è imputabile allo stesso sig. Sindaco.

Questi, così si espresse:

« Nel soppresso tempio di S. Andrea, giacevano in marmoreo monumento raccolte le ceneri del celebre Gio. Battista Aleotti, valente idraulico, e architetto insigne, nato in Argenta nel 1546, e morto in Ferrara nel 1636.

Ora gli Argentani, rappresentati dall'Egregio Sindaco Comm. Gio. Gattelli, con pensiero di gloria cittadina avocavano alla terra natale i preziosi avanzi del distinto costruttore di fortilizi, e a questa parola di desiderato ricupero rispondeva con voto concorde il nostro patrio Consiglio, deliberando di cedere agli Argentani le ceneri del comune illustre nostro concittadino.

Questo mesto solenne atto di consegna risveglia la cara memoria di uno di quei molti elevati ingegni che illustrarono colle rare loro virtù, e coi loro meriti distinti le nostre terre, e ci fanno battere il cuore, superbi di un passato che ci diede a dovizia Uomini eminenti nella scienza, nelle lettere, nelle arti.

Che se dell'Aleotti non è qui il tesserne gli elogi, accennerò, che un cotal Uomo và annoverato fra gl'illustri trapassati, e và proposto all'esempio dei futuri. Ed opportunamente di Lui lasciò scritto un nostro amico: « Che fra i più benemeriti « ed illustri nostri non devesi dubitare di « ascrivere l'Aleotti, e di chiamarlo mae- « stro di color che sanno d'Idraulica in « questa nostra Provincia circondata, ed « intersecata da fiumi, e canali, e da Lui « in gran parte redenta e fatta delle più « ricche, ed ubertose. »

A Voi pertanto, benemerito Sindaco di quella terra che fu castello antico, e che và superba di vetustà e di memorie storiche importanti, in omaggio all'incarico conferitomi dal Municipio ferrarese consegno le preziose reliquie di Colui che vantiamo comune gloria, come comuni lo sono i fecondi ricordi di Lui; e questa umile onoranza sia compenso alla virtù. »

Corte d'Assisie. — L'udienza del giorno 10 Settembre s'apre ad ore 10 3|4.

Il Presidente fa notare che il Leonesi è stato interrogato per le spese fatte a tutto il 15 Ottobre 1876 e passa a verificare le somme notate nel periodo compreso tra il 15 Ottobre e il 10 Novembre dello stesso anno, epoca quest'ultima, in cui il Leonesi fu definitivamente escluso dall'Amministrazione.

Risultano notate spese in bolli che non sarebbero stati adoprati, anticipazioni fatte dal Leonesi al dott. Facchini, medico primario dell'ospitale e ad altri impiegati dell'Amministrazione; somme che la perizia pone a credito del Leonesi insieme alle L. 5000 consegnate dal medesimo al gerente Lamborghini e alle L. 950 date al dott. Filippo Cavalieri. Appariscono eziandio sottratte parecchie corbe di cereali di spettanza dell'amministrazione, che il Leonesi afferma non essere state impiegate altrimenti che per gli ospedali.

Apparisce poi una differenza di L. 11. 15 sopra una somma di L. 40 25 spese per assicurazione di piccoli stabili. Il Leonesi dice essere state le L. 11 non giustificate, erogate in assicurazione presso la società generale residente in Venezia, la quale non avrebbe rilasciato la relativa bolletta cosa che il Presidente non ammette.

All'articolo poi delle spese per visite rurali, si trova notata una somma abbastanza rilevante che sarebbe, a detta del Leonesi, giustificata dal numero degli amministratori che si recavano a far quelle visite, cioè 10 o 12 quasi tutte le volte. Parte di quelle spese trova ragione nelle ricevute rilasciate dai fornitori; come prova la perizia Cervellati, ma non così sono giustificate altre spese di cibarie ecc., per le quali il Leonesi non sa dare soddisfacente spiegazione.

La seduta è levata ad ore 12 meridiane.

Congresso medico. — Dal giorno 22 al 28 del corrente mese avrà luogo in Pisa il contemporaneo congresso dell'Associazione medica italiana, e di quella dei medici condotti. Oltre gl'interessi professionali sarà trattata estesamente, (col sistema delle sezioni, inaugurato con tanto plauso e profitto al congresso di Torino,) la parte scientifica, e ne fan fede gl'importanti temi proposti per le discussioni, e l'iscrizione, per prendervi parte, di molti eminenti medici sì nazionali che esteri.

Il cav. dott. Turri Rinaldo, membro del Consiglio Superiore, è incaricato d'avvisare i colleghi, soci dell'uno o dell'altro sodalizio, che desiderano intervenire alla solenne adunanza, di domandare in tempo il biglietto d'iscrizione, e quello di favore per il viaggio in ferrovia.

Lo si può avere o col mezzo suo, o direttamente da Roma, facendo la relativa richiesta al prof. Pietro Castiglioni, Piazza Pia, num. 89.

Il foglio degli annunzi legali del 10 Settembre conteneva:

— 2ª inserzione in punto a giudizio di graduazione pel ricavato di casa già appartenente ai coniugi Zanirati-Strozzi.

— La Società Austriaca d'Assicurazione Grandine è citata a comparire davanti al Tribunale il 22 Ottobre per sentire dichiarare valido ed efficace il sequestro di cambiali al suo ordine esistenti presso la Banca popolare di Cento nell'importo di Lire 11075,97 operato nell'interesse delli signori Sinigalia Antonio di Padova e Giordani Alessandro di Venezia.

Tratto di probità. — Giorgini Primo, guardia dazi aria del Comune di Ferrara, avendo rinvenuto un portafoglio contenente boni di banca ed alcuni recapiti, ed avendo da questi ultimi conosciuto che apparteneva ad un povero birocciante, si è dato tosto premura di cercare il proprietario, al quale lo ha restituito. Noi godiamo che il nostro giornale possa di tratto in tratto segnalare alla pubblica estimazione azioni consimili, siccome quelli che onorano altamente coloro che le commettono.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 8 Settembre 1878:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Follegati Innocenzo di Ferrara, d'anni 31, birocciante, celibe, con Simioli Maria di Ferrara, d'anni 25, nubile — Carradori Giuseppe di Quacchio, d'anni 33, boaro, celibe, con Ganzaroli Annunziata di Quacchio, d'anni 27, nubile — Cavalli Luigi di Ferrara, di anni 44, impiegato, celibe, con Balboni Laura di Ferrara, d'anni 33, nubile.
MORTI — Orlandini Sante fu Matteo, d'anni 68, villico, conjugato.
Minori agli anni sette N. 1.

9 Settembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — N. 0.
Minori agli anni sette N. 1.

10 Settembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Bottoni Mons. Pier Giovanni fu Giovanni, d'anni 64, canonico, possidente, celibe — Bergamini Sebastiano fu Gaetano, d'anni 70, boaro, vedovo — Scanavini Maria fu Luigi, d'anni 74, villica, conjugata — Pazi Luigi fu Giorgio, d'anni 40, boaro, conjugato.
Minori agli anni sette N. 1.

Osservazioni Meteorologiche
10 Settembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 18°, 4 C
Alt. med. mm. 757,85	» mass.° 24, 1. »
Umidità media: 78°, 0	Vento dom. NO.

Stato del cielo — Vario

Pioggia alle ore 8 1|2 ant., e dalle 12 1|2 pom. a ore 1 1|2 p. — Acqua caduta mm. 9. 90.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
10 Settembre ore 11 - min. 59 - sec. 53.

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 10. — *Parigi* 9. — Il principe di Galles annunziò che assisterà a Parigi alla distribuzione delle ricompense.

Caldini sta meglio ed uscì ieri in carrozza.

Parigi 10. — Ieri a Boulogne vi fu la cerimonia del collocamento della prima pietra del porto dell' acqua dolce.

Ad un banchetto, Freycinet rispondendo ad un brindisi spiegò la possibilità di eseguire grandi lavori che consolideranno la repubblica.

Say fece l' elogio al risparmio francese e difese il 3 0[0] ammortizzabile, disse che i lavori non peseranno sul bilancio perchè nulla vien fatto temerariamente. Soggiunse che per assicurare il successo occorrono due cose: la pace all' estero e la stabilità all' interno.

Firenze 10. — Continua l' arrivo degli scienziati per il Congresso degli orientalisti. Domani vi sarà l' adunanza preparatoria per l' ordinamento delle Sessioni. Il duca d' Aosta assisterà all' inaugurazione.

Vienna 10. — La trigesimasesta divisione annunzia da Banjaluca 9 corrente: Dopochè il nemico presso Kjuc, fu costretto il giorno 8 a ritirarsi dappertutto, le nostre forze salirono l' altura scoscesa ove è situato il castello e costrinsero il nemico ad abbandonarlo dopodichè poterono occuparlo.

Il nemico ritrovasi disordinatamente da tutte le parti.

Le nostre perdite furono di 260 uomini, gli insorti ne perdettero oltre 600.

Fra Hancarenovac e Gracanica trovasi 6000 insorti. Il disarmo nei dintorni di Banjaluk continua. Sauskimost fu occupata senza resistenza.

Le guarnigioni turche di Trebigne e Gasko furono imbarcate.

Berlino 10. — Nobling che attentò alla vita dell' imperatore è morto.

La consegna della Nota greca che chiede la mediazione delle potenze è attesa domani o dopo domani.

Nuova Orleans 10. — Ieri vi furono qui 89 morti, a Menfis 112.

Waddington 10. — Assicurasi che il segretario della guerra abbia dichiarato che le risorse del Governo per soccorrere il Sud sono quasi esaurite.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.